



Il vincente (2016)

Una storia d'amore e dipendenza dal finale che sa di vendetta.

Un film di Luca Magri con Luca Magri, Maria Celeste Sellitto, Nina Torresi, Michele Buttarelli, Marco Iannitello. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 1 settembre 2016

Antonio è un accanito giocatore d'azzardo. Suo padre cerca di frenare il suo vizio, ma un giorno lui incontra una misteriosa gallerista...

Fabrizio Papitto - www.mymovies.it

Antonio, giovane benestante di Parma, spende le giornate e i soldi giocando a poker, unica fonte di reddito oltre alla mensilità garantitagli dal padre imprenditore, il quale desidera vederlo impiegato. Qui conosce e si innamora di Dalia, gallerista romana che inizia al gioco d'azzardo. Il vizio li travolge entrambi.

Girato in un bianco e nero pretestuoso (fotografia di Raoul Torresi), asimmetrico nel montaggio (Buono Pellegrini), attraversato sottopelle da un citazionismo sciatto (da Visconti a Romero), l'esordio alla regia di Luca Magri (1977) è tutto al servizio della sua prova d'attore. Il bell'Antonio che egli interpreta senza ironia si ispira a modelli di stile dichiarati come Timothy Dalton e Alain Delon, esibisce modi sprezzanti da tenebroso nevrastenico, adesca una venere bionda con l'Iliade nella pochette (!) che blandisce fuori campo nominandola "nereide". Il mondo classico, seppure fuori registro, è evidentemente caro al Cincinnati Kid emiliano, poiché più tardi confessa di sentirsi fratello di Neottolemo, il giovane guerriero figlio di Achille ripreso nei Posthomeric di Quinto Smirneo, poeta greco vissuto tra III e IV secolo d.C., cui si deve un'ideale prosecuzione dell'epos omerico citata dal nostro quando il maledettismo ribelle lascia il posto al rigore accademico.

Di epico qui tuttavia c'è ben poco, e le spinte autolesioniste dei protagonisti sembrano coincidere con quelle del film. A nulla servono le sedute di gruppo nella clinica di Villa Serena, la paternale sulla differenza tra chi pratica le carte e la ludopatia contratta alle slot machine, la gravitas scentrata imposta dalle sinfonie mahleriane, in un film che trova il suo ritmo migliore quando si siede al tavolo da gioco.

Bische fumose e clandestine dove si confondono nottetempo i volti cinici e avidi di una Parma bene in cui si consuma una storia d'amore e dipendenza dall'epilogo che sa di vendetta. Un piatto che va servito freddo e che piange, invece, ben oltre la posta in palio.